

La polemica/Martedì sera la nascita ufficiale. Chiesto l'intervento degli assessori Berasi e Casagrande Anche Mutti e Bassetti nel Comitato proPonale

di CLAUDIO CHIARANI

Il comitato «Giacomo Cis» per la salvezza della vecchia strada del Ponale è ufficialmente nato. Si è costituito martedì sera, e vi hanno aderito in molti con l'intenzione di dare dura battaglia. Promotori Cesarino Mutti, presidente della SAT, Fabrizio Di Stasio, presidente della società Garda Trentino Triathlon, Graziano Riccadonna, presidente dell'associazione Riccardo Pinter, Donato Riccadonna, presidente dell'associazione Bepa Giosef, Enzo Bassetti, presidente dell'Unione Commercio e Turismo. Hanno dato la loro adesione inoltre il dot-

tor Piergiorgio Zambotti, Giorgio Alberti, assicuratore, Mariano Morandi, commerciante, Manlio Patuzzi, già promotore nel '93 di un comitato "pro Ponale" che, purtroppo, dopo aver raccolto 3000 firme, andò a morire nel nulla. Scopo del comitato, che già dalla prossima riunione di giovedì 8 aprile (dalle ore 20 alla pizzeria Spaten in via Maffei a Riva del Garda) conta di interessare gli assessori Casagrande e Berasi in merito, è ottenere la riapertura della strada per adibirla a passaggio pedonale e ciclabile. Il come si vedrà, magari trasformandola (chi ne ha il potere) in sentiero di montagna, dove chi transita è l'unico responsabile. La notizia è che la strada, nel tratto interessato dal-

la frana, non è affatto scomparsa, anzi la carreggiata è salva per circa 2 metri e mezzo. Alla riunione, cui hanno partecipato anche operatori del settore bike come Giorgio Pederzoli, Maurizio Giuliani ed Ugo Perini, si è inteso sottolineare come la strada del Ponale rivesta un'assoluto interesse per tutte le categorie turistiche dell'Alto Garda, quindi non solo chi vende o noleggia mountain bike, ma anche albergatori, commercianti, e via dicendo. La volontà di riaprire una, se non la più bella, delle strade d'Europa è solo politica, e l'Anas, che a suo tempo l'aveva già offerta al Comune di Riva, proprietaria catastale della strada, non dovrebbe avere difficoltà per il passaggio via Provincia.

Aumentano le iniziative per la riapertura della Ponale

Zambotti: non permettete che quella strada muoia

Sulla strada del Ponale sono già state stese le reti: chiaro segnale del futuro che attende la vecchia via verso la Valle di Ledro



RIVA. Contro la sua chiusura definitiva della strada del Ponale si sono mobilitati in tanti. Fra questi anche il consigliere di Forza Italia Pier Giorgio Zambotti che chiede venga posto in discussione, nell'Ordine del Giorno del prossimo Consiglio Comunale, un punto riguardante la riapertura al transito pedonale e ciclabile della strada in questione: «La strada del Ponale rappresenta, dal punto di vista storico, culturale, economico e ludico-sportivo un patrimonio ambientale indispensabile per la nostra comunità. Il Consiglio Comunale di Riva chiede che il Sindaco si attivi, da subito presso gli Assessorati Provinciali competenti al fine di individuare la soluzione concreta per la riapertura al transito pedonale e ciclabile della strada». (p.t.)

l'Adige

02.04.99
via Dante, 8



552236

Anche dal Consorzio delle Pro Loco ledrensi l'appoggio all'iniziativa

«Bisogna salvare la Ponale»

di **CLAUDIO CHIARANI**

La notizia della costituzione del comitato pro Ponale ha trovato in Mario Penner, presidente del Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro, pieno favore. Si leva così anche dalla comunità ledrense, per voce di un suo importante esponente, l'invito a salvare una delle più belle strade

panoramiche d'Europa. «Do il mio pieno appoggio all'iniziativa - ci ha detto Penner -, per il momento è una posizione personale. Dobbiamo ancora ritrovarci ufficialmente a livello Pro Loco, lo faremo dopo Pasqua, ed uno degli argomenti all'ordine del giorno è sicuramente la questione Ponale». Questione peraltro che in Valle di Ledro è motivo di discussione già da tempo.

«Sì, - ha proseguito Penner - molti sono d'accordo nel riapirla, altri, legittimamente, la pensano diversamente. Comunque sia io credo che il territorio dell'Alto Garda e Ledro debba viaggiare sullo stesso binario, salvaguardando le nostre identità locali, ma assieme per il bene comune». Una posizione chiara che dà uno scossone a tutti i campanilismi esistenti.



La Ponale, dopo la frana dello scorso febbraio

ALTO ADIGE

SABATO
3 APRILE 1999

Per la Vecchia Ledrense

Il compiacimento dei Verdi del C.9 saluta il Comitato

BASSO SARCA. Della costituzione ufficiale del comitato «Giardino C9» in difesa della Ponale i Verdi del Basso Sarca affermano in una nota di aver appreso con soddisfazione «apertissimo per poter esprimere direttamente alla politica dello stesso, ma si assicura la più completa collaborazione con i componenti per assicurare una soluzione al problema. Una delegazione composta da "Bernie" Penner, sindaco di Pieve di Ledro e vicepresidente del C.9, dall'architetto Luigi Marino, coordinatore della Lista Verde di Riva, dal dottor Pietro Bertoldi e da Silvana Groff, ha incontrato sabato scorso l'assessore provinciale all'ambiente e allo sport Iva Berrasi, alla quale ha chiesto l'impegno deciso per la salvaguardia del collegamento ciclopeditone tra l'Alto Garda e la valle di Ledro, ribadendo l'importanza ambientale, sportiva e turistica di tale intervento.»

Vecchia Ponale storia da salvare

Per chiedere il ripristino è nato il Comitato «Giacomo Cis»

RIVA. Giacomo Cis non è più solo il nome del progettista della strada del Ponale, l'ardita strada che fino a qualche anno fa portava da Riva in val di Ledro intagliata nella viva roccia: è anche il nome del comitato che si è costituito l'altra sera per la difesa della strada dismessa, o meglio del passaggio pedonale e ciclistico sull'antica strada che tra poco compie un secolo e mezzo, essendo nata nel 1851 come alternativa alla mulattiera del porto del Ponale.

Come hanno evidenziato in questi giorni associazioni come la "Riccardo Pinter" e la Triathlon Garda Trentino a favore del ripristino della Ponale giocano motivazioni di carattere sportivo, paesaggistico-turistico, storico e ambientale: la strada con i suoi panorami impareggiabili rappresenta infatti una grossa occasione per il turismo gardesano e per lo sport della bicicletta; ma è notevole anche il valore escursionistico del percorso pedonale che offre facile accesso alla Rocchetta; risulta inoltre fondamentale per il vecchio relitto stradale, gravemente compromesso dalla disastrosa frana del 3 febbraio scorso, il valore storico come accesso alle fortificazioni più ardite lungo il fronte italo-austriaco della Grande guerra, illustrate dalla mostra proposta da Museo Civico e...

Il Comitato. Per l'occasione era presente alla costituzione del Comitato la "memoria storica" della Ponale, quel Manlio Patuzzi che si era prodigato a far nascere la sensibilizzazione sei anni fa, e che ancora si è reso disponibile a dare la sua esperienza per la buona riuscita della battaglia: che si preannuncia ostica, in quanto ancora non è stato attuato il passaggio del relitto dal demanio statale alla Provincia e alle amministrazioni locali, mentre è tutto da discutere il delicato capitolo relativo alla gestione e alla manutenzione della panoramica. Le questioni sollevate sono naturalmente tante, non solo quella della proprietà del relitto, ma anche la sua possibile fruizione, le modalità di intervento, le forme di lotta per la riapertura e il dibattito in merito

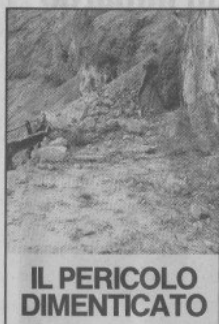


In una bella cartolina del 1940 tutto il fascino della vecchia Ponale

MARTEDÌ
6 APRILE 1999

Riva e Arco

ASSICURA CON NOI LA TUA
tariffa speciale e senza perdere la tua class
tel. 0464 / 55.35.35
AGENZIA GENERALE BRIDARO



IL PERICOLO DIMENTICATO

Al quale è stato intitolato il comitato che l'associazione culturale Riccardo Pinter e la Triathlon Garda Trentino hanno lanciato proprio per difendere l'opera costruita nel 1851 - per togliere una prima volta la valle di Ledro dal secolare isolamento in cui aveva vissuto, potendo usufruire soltanto della mulattiera lungo il torrente Ponale per comunicare con la piana del Sarca - ancor oggi vitale, pur essendo stata sostituita dal lungo tunnel che ha tolto di mezzo ogni rischio di interruzioni del traffico per frane o altro.

Ma perché l'iniziativa del comitato, che ha già raccolto una serie imponente di adesioni an-

che molto autorevoli, risulti efficace e possa in un futuro non troppo lontano portare al conseguimento del risultato più atteso, è necessario che vengano rimosse tutte le possibili remore legate allo stato attuale di grandissimo rischio che ne dovrebbe rendere impossibile l'utilizzo.

Scriva infatti Pier Giorgio Zambotti consigliere comunale di Forza Italia in un'interpellanza che, poiché gli sbarramenti posti all'inizio del tratto vietato all'uscita di Riva sono praticamente inefficaci «In questi giorni di festa... numerosissime persone sono riuscite a percorrere la strada con grave pericolo per la loro incolumità, nonostante i divieti,

scavalcando senza molta fatica il cancello, dimostratori poco resistenti, posto all'inizio della vecchia strada a lato della prima galleria. Questo a mio avviso non deve più avvenire per ovvi motivi di sicurezza e perché, seppur paradossalmente, solo la tassativa inaccessibilità della strada del Ponale, potrà portare in tempi brevi alla sua riapertura, in regime di sicurezza, al traffico pedonale e ciclabile.»

Al comune Zambotti chiede quindi di intervenire con energia per «impedire con mezzi idonei "vigilanza dissuasiva - rete di sbarramento adeguata" il passaggio pedonale e dei ciclisti» sulla strada del Ponale.

Lo sbarramento colabrodo

*Ponale: per sperare di riaprirlo
è meglio renderla inaccessibile*



Saltare lo sbarramento: facile come si può vedere

La pedalata pubblica cercherà di coinvolgere tutti, turisti compresi. La soluzione del sentiero forestale

«Lumaca-bike» per salvare la Ponale

Il Comitato «Giacomo Cis» prepara una serie di iniziative

I Comuni della Val di Ledro, quello di Riva e il Comprensorio verso una strategia unica «per il bene della strada»



La terribile frana del 3 febbraio scorso ha danneggiato pesantemente la suggestiva «Ponale, la vecchia strada di collegamento tra la Busa e la Val di Ledro» (Foto Galas)

di CLAUDIO CHIARANI

Il Comitato Giacomo Cis, neocostituito con lo scopo di ottenere la riapertura della strada del Ponale, uso pedonale/ciclabile, si è riunito l'altra sera presso la birreria Spaten di Riva. L'incontro, al quale hanno partecipato anche Mario Penner, presidente del Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro, Pietro Matteotti, assessore ai lavori pubblici, Stefano Carpentari, operatore commerciale del settore mountain bike, Sisinio Cantonati e Paolo Zontini, operatori commerciali rivani, il dott. Zambotti, Giuseppe Piva, segretario della Compagnia Schuetzen della Val di Ledro, il geologo Ennio Lattisi, Cesarino Mutti, presidente della SAT riva ed altri cittadini cui sta a cuore il problema, ha delineato una prima fase di intenti.

Schiarito il campo con il fatto certo che la strada non è più dell'Anas, ma della Provincia di Trento, e che anche i rappresentanti della comunità della Val di Ledro sono d'accordo nel riaprire la stra-

da, ora è tempo di agire. Come? Una prima iniziativa pubblica sarà effettuata domenica 23 maggio prossimo, giorno di Pentecoste. Il Comitato ha intenzione di organizzare una pedalata pubblica, aperta a tutti, cercando di coinvolgere anche i turisti stranieri, nella busa.

Una "lumaca-bike" insomma, tanto per iniziare a sensibilizzare più persone possibile. Intanto è stata fissata per mercoledì prossimo 14 aprile, una terza riunione in Valle di Ledro, a Molina nella sala del Comune, dalle ore 20.30, alla presenza di autorità (Angioletta Zecchini, sindaco di Molina, Bernardo Penner, sindaco di Pieve, il fratello Mario per il consorzio Pro Loco ed altri rappresentanti pubblici), che relazioneranno in merito alle intenzioni e le direttrici da seguire politicamente.

«Nel frattempo ci si è già mossi, a livello parlato - ha detto Mario Penner -, e visto che gli interessi sono comuni con Riva ed il Comprensorio, cercheremo di adottare una linea unica per il bene della strada». Ma in questo contesto il discorso si è fatto più ampio, coinvolgen-

do, grazie anche al racconto edificante di Mauro Zattera, storico, che ha illustrato la bellezza e l'abbandono della "Tagliata" del Ponale. Oggi essa è utilizzata dai giovani che per andare in discoteca a Limone, scendono a piedi fino alla sottostante uscita sulla Gardesana dove li aspettano gli amici di Limone in macchina. Il ripristino, dunque, storico-culturale della Ponale, dei suoi camminamenti e trincee risalenti alla prima guerra mondiale, e non solo ad unico utilizzo dei ciclisti, l'obiettivo che il Comitato si propone. Lasciar morire quella strada è perdere un patrimonio che tutta Europa ci invidia. Tutti sono concordi ed uniti nella battaglia.

La soluzione appare il declassamento a sentiero forestale, dove il transito avviene ad unico rischio di chi ci passa. Perizie passate (Lattisi nel '77), lettere dell'assessore Matteotti ('96, '97 e '98) in Provincia ed altro, hanno ottenuto soltanto di sbattere contro il classico muro di gomma all'italiana, "io c'ero, se c'ero dormivo, e se qualcuno ha fatto qualcosa, di certo non sono stato io!"

ADI GE 10.4.99



PATRIMONIO DA SALVARE

Sull'allargamento del Comitato dalle associazioni di Riva del Garda e Busa alle nuove tre componenti viene - come il cacio sul maccheroni - una bella notizia, riferita direttamente dal neossessore Claudio Molinari: il relitto della vecchia Ponale è transitato dallo Stato alla Provincia Autonoma, ora si tratta solo di una questione burocratica di accatastamento. Quindi l'azione del Comitato da adesso non dovrà più sobbarcarsi l'onere di rivolgersi all'ANAS, ma può trattare direttamente con la Provincia in merito alle questioni già sollevate, circa la gestione della strada oppure il tema, davvero scottante, delle responsabilità e

Ponale, piovono le adesioni

Per la riapertura della strada mobilitati intellettuali e sportivi

RIVA. Si rafforza notevolmente la componente ledrense, entra la componente degli amministratori, gli operatori turistici altoatesani danno il loro OK convinto all'iniziativa. Su questi tre elementi il neonato Comitato «Giacomo Cis» per la salvaguardia della vecchia strada del Ponale registra i primi indubbi successi sul cammino della mobilitazione popolare per la difesa della strada dismessa, o meglio del passaggio pedonale e ciclistico sull'antica strada che tra poco compie un secolo e mezzo, essendo nata nel 1851 grazie all'arditissimo progetto di Giacomo Cis.

delle assicurazioni.

D'altronde, i valori in gioco per la Ponale sono troppo grandi per sollevare alibi o rinvii come è stato fatto finora, e come hanno rimarcato le prese di posizione di questi giorni da parte di alcune associazioni di cittadini, come la «Riccardo Pinter» e la Triathlon Garda Trentino, interessate al ripristino della viabilità sul tratto. La strada del Ponale rappresenta una grossa occasione per il turismo gardesano e per lo sport della bicicletta, dato il valore paesaggistico della via che corre in un ambiente panoramico sulla roccia, ma anche per il valore escursionistico del percorso pedonale, facile accesso alla Roc-

chetta. Fondamentale inoltre il valore storico del vecchio rettilo stradale, gravemente compromesso dalla disastrosa frana del 3 febbraio 1999 sulla Garflesana, come accesso alle fortificazioni più ardite lungo il fronte italo-austriaco della Grande guerra.

Il richiamo a questi pregi è servito l'altra sera nella saletta Menghin Brezburg della pizzeria Spaten di Riva a delineare la ferma volontà di raggiungere l'obiettivo della riapertura della Ponale attraverso una forte mobilitazione, la raccolta di firme e una serie di appuntamenti sportivi, culturali e storici cui sta lavorando il Comitato «Cis» per coinvolgere cittadini e ospiti. Ac-



Le firme per riaprire la Ponale fioccano già prima della frana. Adesso la mobilitazione è ancora maggiore perché non si vuole cancellare una strada dal passato glorioso

canto alle associazioni fondatrici del Comitato, la «Riccardo Pinter», il Triathlon Garda Trentino, la Beppa Giosè, la SAT di Riva, il Comitato manifestazioni rivanne, hanno portato la loro adesione gli operatori turistici (con Zontini e Cantonati), le associazioni turistiche della Val di Ledro, gli Schützen «Val de Leders»: un sì convinto in valle, tanto che il prossimo incontro del Comitato avverrà proprio a Molina di Ledro mercoledì prossimo alle ore 20.30. Tra le iniziative in cantiere, oltre alla raccolta di firme già iniziata alla Beppa Giosè e che sarà estesa al BikeFestival, una serata documentaria con filmati e una mostra.

ADIGE 14.4.99

La Provincia ha scaricato la «grana» ai Comuni di Riva del Garda e Molina di Ledro

Ponale, il balletto delle responsabilità

Comitato Cis: «Basterebbe declassare quella strada a sentiero»

di CLAUDIO CHIARANI

Il balletto delle responsabilità politiche è iniziato, venghino signore e signori, ci sarà da divertirsi. Con una lettera del due aprile scorso, a firma dell'ing. Stefano Plotegheri, la Provincia di Trento ha comunicato al Comune di Riva ed a quello di Molina che, avendo gli stessi acquisito in data 2 giugno '89 la gestione della sede stradale dell'ex S.S.240 del Ponale, dismessa dall'Anas a seguito della realizzazione del tunnel della Val di Ledro, è loro compito verificare la chiusura al transito ed il rispetto del divieto per il tratto della S.S.45 bis della Gardesana occidentale da Riva all'imbocco di monte del sopracitato tunnel. Come dire, ti sei assunto la responsabilità, fatti rispettare. Giustissimo, l'incolumità delle persone innanzitutto. Ma nel-

l'ambiente del comitato Giacomo Cis ci si chiede se la presa di posizione della Provincia è da interpretare come mancanza di volontà nel poter, o voler, declassare la strada del Ponale a sentiero forestale, con l'unico obbligo di responsabilità per chi vi transita e basta. La Provincia, prosegue Plotegheri, ha fatto opera di supplenza, a seguito della frana ovviamente del 3 febbraio scorso, nel "realizzare opere di sbarramento ai fini della immediata tutela della pubblica incolumità, ma poichè è la stessa carreggiata ad essere franata, è ora necessario che il Comune competente si attivi per assicurare... uno sbarramento adeguato atto ad impedire il transito e che qualcuno possa scivolare lungo la parete erosa della medesima". Insomma il classico pasticcio all'italiana sembra aver preso il via. La presa in consegna della Ponale la fece l'allora assessore Gian-

carlo Civettini per Riva, mentre per Molina la firma sul verbale pare quella di Agnese Rosa. Nello stesso, riportati lunghezza e pertinenze (1.430 Km Riva, 3.110 Km Molina), opere d'arte (gallerie e semiviadotti), stato di manutenzione (necessario intervenire in tempi brevi con controlli, disaggi e manutenzione), la Provincia dopo il 9.10.'89 passava di fatto la manutenzione ai comuni di Riva e Molina. Si concordava infine che i comuni provvedessero alla "idonea regolamentazione di ogni altra questione concernente i servizi nel sotto e soprassuolo, manufatti, traverse, concessioni e licenze, assicurazioni delle strade e simili". Il 15.4.'91, nel verbale di deliberazione dell'assemblea comprensoriale (n° 16), si deliberava di impegnare la Giunta ad intervenire in Provincia per garantire l'utilizzo della Ponale. Che fine ha fatto quella delibera?

L'Adige 16.04.99

Definito l'organigramma del «Giacomo Cis»: via alla raccolta delle firme

Ponale, comitato al lavoro

Fabrizio Di Stasio il coordinatore generale

di CLAUDIO CHIARANI

Ora il Comitato "Giacomo Cis" ha un organigramma ed un obiettivo ben definito, la raccolta di diecimila firme... "per opporsi ad un progetto scellerato di eutanasia ambientale e per la sopravvivenza della panoramica e della tagliata del Ponale". Così testualmente recita il foglio consegnato mercoledì sera agli incaricati della raccolta, foglio che sarà comunque portato presso i vari

enti ed associazioni dell'Alto Garda. Una postazione permanente sarà messa a disposizione dall'organizzazione del Bike Festival, area ex Cattoi, nei quattro giorni la manifestazione (29.04 - 02.05). Alla presenza di una cinquantina di persone e del sindaco, Angioletta Maino, nella sala auditorium del Comune di Molina di Ledro, il Comitato ha presentato in anteprima il filmato realizzato dallo storico Mauro Zattera sulla Ponale. Poi ha puntualizzato gli obiettivi: salvaguardia del ter-

ritorio e del paesaggio, il patrimonio storico, l'aspetto ludico sportivo. Questi i referenti: Donato Riccadonna, raccolta firme, Mario Penner, referente Val di Ledro, Graziano Riccadonna, aspetto culturale, Loris Boninsegna, stampa, Pier Giorgio Zambotti, contatti con Comuni e Comprensorio, Sisinio Cantonati, rapporti con le realtà economiche e commerciali, Giorgio Alberti, quelle sportive, Federica Fanizza, contatti estero, Cesarino Mutti, SAT. Coordinamento generale



La Ponale, quando era l'unico collegamento Riva - Ledro.

«Siamo contrari all'eutanasia di quella strada»

Fabrizio di Stasio e segretaria è stata nominata Michela Spagnoli. In previsione prossimamente, una serata aperta a tutti con mostra di foto, proiezione del filmato di Zattera ed una relazione di Bernardino Toniatti, che ha recentemente collaborato con la SAT alla stesura di un manoscritto sulla Ponale. Una mozione aperta a tutti i sindaci della Val di Ledro, la sta approntando Bernardo Penner, sindaco di Pieve. Anche Limone è con il Comitato, i politici di Riva ...?

Pietro Matteotti e i destini della Ponale

«La cancellazione è un delitto: io sarò sempre oppositore»

RIVA. «Il Comune di Riva da anni ha richiesto a gran voce e combattuto per la riapertura della Ponale. Più volte sono intervenuto in epoca non sospetta, sulla questione per sollecitare chi di dovere e la mia posizione è nota: la strada è da riaprire a fini ciclo-pedonali». Così l'assessore Pietro Matteotti risponde a quanti, oggi, in piena campagna elettorale, chiedono un pronunciamento ai politici sul problema. «Il Comune - spiega ancora Matteotti - ne ha chiesto fin dal 1994 l'inserimento nel Piano provinciale delle piste ciclabili, in quanto riveste un carattere sovracomunale e rientra a pieno titolo nella rete di percorsi ciclabili di interesse trentino. La riapertura recupera l'indubbia valenza turistico-ambientale, è significativa dal punto di vista storico, ha motivazioni di carattere sportivo. La riapertura permette nell'emergenza interventi di Vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile. La tragica frana del 3 febbraio, ha riportato alla ribalta il problema. Io ripeto quanto già più volte dichiarato: il disaggio, la messa in sicurezza della parete che sovrasta la "Ponale" protegge e dà sicurezza anche alla sottostante Gardesana e quindi è necessario e va fatto da parte della Provincia: doveva essere fatto prima, va comunque fatto ora. Non è un problema tecnico, è un problema finanziario. La strada può e deve essere riaperta: il tratto parzialmente franato può essere ripristinato come in origine o può essere superato da un ponticello in legno o ferro. E' anche possibile ricorrere a finanziamenti ad hoc della Comunità Europea per il recupero di questi vecchi percorsi carichi di fascino e storia. Il comune ha già previsto a bilancio somme per la manutenzione ordinaria e per la gestione, una volta che fossero state realizzate le opere di interesse provinciale a salvaguardia della sottostante litoranea. Un tecnico della Pat, un paio d'anni fa, mi confidò che l'intenzione era quella di murare quella strada per impedire fisicamente l'accesso e la percorrenza. Mi opporrò in ogni sede contro questo modo di risolvere il problema, cancellando 2 secoli di storia. Più volte si sono chiesti incontri, l'ultima lettera di un lungo elenco, febbraio 97, indirizzata al presidente Pat, per un incontro con l'assessore Giovanazzi non ebbe risposta: l'incontro non fu mai stato fissato. Quindi ben venga il Comitato e ben vengano le manifestazioni di supporto che vorrà mettere in atto».

L'assessore ai lavori pubblici di Riva spiega il suo operato e i «muri di gomma»

Ponale, Matteotti è col comitato

«Ben venga il «Giacomo Cis», la strada va riaperta»

Pietro Matteotti, assessore ai lavori pubblici di Riva interviene in merito al caso sollevato dal neonato comitato «Giacomo Cis» che raccoglie una folta gruppo di persone sia del Basso Sarca che della Valle di Ledro, intenzionate a far riaprire al transito pedonale e ciclistico la suggestiva strada del Ponale. Il Comune di Riva fin dal 1994, ha fatto sapere Matteotti, chiese l'inserimento della strada nel Piano provinciale delle piste ciclabili. «La riapertura recupera l'indubbia valenza turistico ambientale, è significativa dal punto di vista storico e ha motivazioni di carattere sportivo. Inoltre permette nell'emergenza interventi di vigili del fuoco, Forestale e protezione civile». Secondo l'assessore occorre, comunque, prima mettere in sicurezza il versante roccioso anche in considerazione che sotto passa la Gardesana. «Non è un problema tecnico ma finanziario, la strada può e deve essere riaperta. E' anche possibile ricorrere a finanziamenti ad hoc della Comunità europea per il recupero di questi vecchi percorsi carichi di fascino e di storia. Il comune di Riva ha già previsto a bilancio somme per la manutenzione ordinaria e per la gestione, una volta che fossero state realizzate le opere di interesse provinciale a salvaguardia della sottostante litoranea. Un tecnico della Provincia - ha rivelato Matteotti - un paio d'anni fa, mi confidò che l'intenzione era quella di murare quella strada per impedire fisicamente l'accesso. Mi opporrò in ogni sede contro questo mo-



La Ponale dov'è passata la frana (foto Fabio Galas)

do di risolvere il problema cancellando due secoli di storia. Più volte si sono chiesti incontri, l'ultima lettera di un lungo elenco, febbraio '97, indirizzata al presidente della Provincia, per un incontro con l'assessore Giovanazzi non ebbe risposta. Quindi ben venga il Comitato e ben vengano le manifestazioni di supporto che vorrà mettere in atto. Ho già fornito copia al Comitato stesso copia di tutta questa documentazione e di quanto possa interessare. A 150 anni dalla costruzione della Ponale l'obiettivo dev'essere la sua riapertura».

L'Adige 18.4.99

Il 23 maggio dovrebbe svolgersi la «Lumaca Bike» per sollecitare la riapertura della strada

La Ponale sbarca anche su Internet

Il Comitato «Giacomo Cis» sta avviando un sito specifico

Il comitato «Giacomo Cis», impegnato per la riapertura della vecchia strada del Ponale, sta esaminando l'ipotesi di costituirsi in forma giuridica, con tanto di cariche e compiti ben definiti. La decisione è tuttavia subordinata agli esiti della «lumaca bike», la manifestazione che dovrebbe tenersi domenica 23 maggio prossimo. La data è stata messa in discussione in considerazione del notevole flusso turistico: nessuno vorrebbe creare problemi alla già caotica situazione del traffico nell'Alto Garda. In ogni caso si è deciso per il concentramento a piazza Catena il mattino alle

10, per seguire poi percorsi ciclabili in modo da non intralciare la circolazione stradale. A partire da domenica 2 maggio sarà attivo un gazebo nei pressi del Caffè Italia per la raccolta delle firme a sostegno dell'azione intrapresa dal comitato, altri sono previsti ad Arco e a Torbole. L'azione di raccolta firme è attiva tutti i venerdì presso il circolo «Beppa Giosef» di Massone, mentre in occasione del prossimo Bike Festival i promotori saranno a disposizione per raccolta firme ed informazioni sull'attività, mostra foto, etc., nell'area ex Cattoi. Serata ufficiale presso la sala sociale del

Comune di Molina di Ledro mercoledì 28 aprile. Si proietterà il filmato realizzato dallo storico Mauro Zattera, interverrà il geometra Bernardino Toniatti, conoscitore della strada e delle sue problematiche, l'assessore Pietro Matteotti e Livio Cassoni, storico di Molina, al quale la riapertura del Ponale sta particolarmente a cuore. Inizio alle 20.30. Infine il comitato sta realizzando anche un sito Internet dove, oltre a poter dare la propria adesione all'iniziativa, si potranno trovare tutte le informazioni sulla strada, dalla costruzione nel 1851 alla frana del 3 febbraio scorso. C.L.C.

L'Adige 20.04.99

Giudiziaria

Il pm Fabio Biasi punta in alto. Ecco il testo dell'esposto: «Omicidio e disastro colposo»

Potrebbe slittare di qualche giorno la riapertura della Gardesana Occidentale tra Riva e Limone, chiusa dal 3 febbraio scorso per effetto della tragica frana che ha ucciso Gino Avancini. Ieri mattina, in un vertice allargato svoltosi a Palazzo Pretorio, i responsabili della Provincia ostentavano meno sicurezza rispetto a qualche giorno fa. Tutto dipende dall'installazione dei prefabbricati ancorati alla montagna con funi d'acciaio, tecnica utilizzata per la prima volta in circostanze di questo tipo e sul territorio provinciale. «Se riusciremo ad installare sette di questi prefabbricati ogni giorno -

Vertice ieri con la Provincia. I problemi di una tecnica tutta nuova
Gardesana aperta il 12 maggio?
«Martedì saremo più precisi...»

hanno osservato l'assessore provinciale alla viabilità Sergio Casagrande e l'ingegner Plotegheri - potremo rispettare l'impegno di riaprire la strada entro il 12 maggio». Altrimenti il ritorno alla normalità slitterà di qualche giorno, comunque non oltre giovedì 20. Alla riunione di ieri mattina erano presenti il sindaco-reggente di Riva Cesare Malossini, il collega di Limone Giovan

Battista Martinelli, il presidente della Provincia di Brescia e i responsabili delle associazioni economiche del centro bresciano. Il lavoro di installazione dei prefabbricati è iniziato proprio nella giornata di ieri e se non vi saranno intoppi dovrebbe proseguire anche domani, sabato 1° maggio (festa dei lavoratori). Il fatto è che il sistema è completamente nuovo: la galleria in costruzione è



L'assessore Sergio Casagrande

unica in zona, non ha niente a che vedere con quella ad esempio lungo la litoranea Riva-Torbole, con un'apertura completa sul lago senza soluzione di continuità. Un piccolo problema è sorto anche nell'ancoraggio dei prefabbricati alla montagna considerato che durante le operazioni di scavo per installare in sicurezza le funi sono stati trovati dei vuoti anche a 6 metri di profondità. Martedì comunque, ha assicurato l'assessore Casagrande, la Provincia potrà essere più precisa circa il giorno esatto di riapertura. Complessivamente l'intervento verrà a costare 3 miliardi 890 milioni di lire.

Per la frana si punta ai vertici Anas

Mai assunto il geologo previsto in organico
I figli di Avancini: «Provincia colpevole»

di PAOLO LISERRE

Omicidio colposo e disastro colposo. Reati ipotizzati a carico dell'allora presidente della giunta provinciale di Trento Carlo Andreotti, del presidente dell'Anas, dei funzionari della Provincia delegati al caso. «Perché quella frana non solo era prevedibile ma addirittura prevista. E



Qui a fianco i resti dell'Ape sulla quale viaggiava Gino Avancini (a sinistra); nella foto in mezzo il perito Enrico Manfrini

la zona, l'esposto sottolinea testualmente: «Sembra proprio che l'evento fosse previsto da tutti fuorché dalla Provincia. Il Piano generale di previsione e prevenzione da questa predisposto indica tra le emergenze località (come Ravazzone di Mori) nelle quali a memoria d'uomo non si ricordano più di 2 o 3 moti franosi. Questo quando sulla Rocchetta in cinque anni le frane